

Bullismo, la tragedia di Paolo Mendico

«No alla caccia al colpevole»

Il sindacato Gilda di Latina difende le due docenti e la dirigente del Pacinotti dopo le sospensioni ministeriali Giovannini: «Grave colpire gli insegnanti senza attendere la verità dei fatti». Domani il corteo degli studenti

IL CASO

ALESSANDRO MARANGON

«Siamo di fronte a una tragedia immane, che merita rispetto, silenzio e senso di responsabilità. Ma proprio per questo riteniamo profondamente sbagliata e pericolosa la scelta di avviare una vera e propria caccia al colpevole, conclusa in tempi rapidissimi con l'irrogazione di sanzioni disciplinari, mentre le indagini penali sono ancora in corso». Queste le parole della coordinatrice provinciale della Gilda Insegnanti di Latina, Patrizia Giovannini, che ieri è intervenuta sulla vicenda del suicidio del giovane Paolo Mendico, avvenuto l'11 settembre scorso, prima dell'inizio dell'anno scolastico, a seguito dei provvedimenti disciplinari disposti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

«CIÒ CHE DESTA PROFONDA INQUIETUDINE È CHE ALLE DOCENTI SIA STATO DI FATTO NEGATO IL PIENO DIRITTO DI DIFESA»

nei confronti della dirigente scolastica dell'Istituto "Pacinotti" di Fondi e di due docenti, referenti della succursale di Santi Cosma e Damiano che frequentava anche il compianto Paolo. Due insegnanti alle quali sono state inflitte, com'è noto, sospensioni dal servizio rispettivamente di 10 e 20 giorni. Provvedimenti che, secondo il sindacato Gilda, sollevano forti perplessità anche sotto il profilo delle garanzie procedurali: «Ciò che desta profonda inquietudine è che alle docenti sia stato di fatto negato il pieno diritto di difesa - afferma Giovannini - le sanzioni risultano basate su una relazione ispettiva che le interessate non hanno ancora potuto visionare, ma che, paradossalmente, è stata resa disponibile ad alcuni organi di stampa, i quali ne hanno riportato ampi stralci, spesso decontestualizzati».



L'Istituto e il sindacato
● La sede centrale dell'Istituto Tecnico Industriale "Pacinotti" di Fondi e Patrizia Giovannini, coordinatrice provinciale della Gilda Insegnanti di Latina

un giornalista inviato di guerra che ha lavorato sul tema del rispetto reciproco tra studenti e nei confronti degli insegnanti. Nonostante questo - sottolinea Giovannini - si è alimentata una gogna mediatica che ha finito per individuare tre responsabili con una rapidità che il Ministero non dimostra quando si tratta di fornire risorse, supporto e strumenti concreti alle scuole».

La Gilda Insegnanti rivendica l'integrità professionale e morale delle insegnanti e della dirigente coinvolte, così come dell'intero corpo docente. «L'insegnamento è ormai diventato un vero e proprio lavoro di trincea - denuncia Giovannini - Ai docenti si chiede di essere formatori, educatori, psicologi, talvolta persino medici; di supplire alle fragilità familiari e sociali; di intercettare il disagio profondo e perfino il rischio suicidario, spesso in

«INDIVIDUATE TRE RESPONSABILI CON UNA RAPIDITÀ CHE IL MINISTERO NON DIMOSTRA QUANDO DEVE FORNIRE RISORSE»

totale assenza di risorse adeguate e di un reale sostegno da parte del Ministero».

Secondo il sindacato, la narrazione pubblica di questa vicenda ha ignorato la complessità dei fattori che possono condurre un adolescente a un gesto estremo, scaricando ogni responsabilità sulla scuola. «I suicidi giovanili - conclude Giovannini - sono purtroppo in aumento e chiamano in causa l'intera comunità educante: famiglie, istituzioni, società, mondo digitale e social media».

Intanto domani mattina si terrà Fondi l'annunciata manifestazione degli studenti del "Pacinotti" a sostegno della preside a cui parteciperanno anche i ragazzi della sede di Santi Cosma e Damiano per mostrare la loro vicinanza alle due insegnanti sospese. ●